

ARCHIVI Si dimise nel '47 per contrasti politici con Mattioli

Majnoni, la Comit «moderata»

«Il contraltare di Raffaele Mattioli»: così lo storico Roberto Chiarini definisce il marchese Massimiliano Majnoni, alto dirigente della Banca commerciale italiana, di idee conservatrici, che si dimise nel 1947 per «un profondo disaccordo politico» con il potente amministratore delegato della Comit, malgrado tra i due rimanesse un forte legame d'affetto. «Majnoni — prosegue Chiarini — rappresenta quel filone di ceto dirigente lombardo, e specificamente milanese, che si sente lontano dalla politica, anche se ha un alto senso del suo ruolo civico al servizio delle istituzioni. In questo assomiglia al presidente del Clnai Alfredo Pizzoni, un altro banchiere che si trovò a disagio nella repubblica dei partiti».



Massimiliano Majnoni (1894-1957) fu un alto dirigente della Comit

L'archivio personale di Majnoni, grazie al figlio Stefano, è stato versato in copia digitale presso l'Archivio storico di Banca Intesa. E il catalogo delle sue carte è raccolto nel volume *Inventario dell'archivio di Massimiliano Majnoni* (Edizioni di storia e letteratura, pagine 277, € 48), curato da Rita Romanelli e Valeria Ronchini. Spetta appunto a Chiarini, con Stefano Majnoni, Elisabetta Insabato e Marco Bologna, presentare oggi il libro alle

16.30, presso l'Archivio di Stato di Milano (Via Senato 10).

«Majnoni — ricorda lo studioso, che ha esaminato il diario inedito tenuto dal marchese a partire dal 1923 — fu volontario nella Prima guerra mondiale: il padre Achille, amico del direttore del *Corriere* Luigi Albertini, era l'architetto della casa reale. Massimiliano entrò alla Comit nel 1920 e nel 1935 assunse la guida della rappresentanza della banca a Roma. Di sentimenti antifascisti, ma monarchico e cattolico, durante la guerra Majnoni si collocò al crocevia dei contatti tra il mondo economico e la casa reale, in particolare di quelli tra Mattioli e Maria José, moglie del principe Umberto, in vista del siluramento di Mussolini».

«Lo infastidi però — conclude Chiarini — lo stretto legame instauratosi tra la Comit e il Partito d'azione, troppo a sinistra per lui. E ancora di più lo irritarono le aperture di Mattioli ai comunisti». In un appunto del marzo 1945 Majnoni esprime «il desiderio di allontanarmi dalla Banca che mi è venuta a nausea». E aggiunge: «Se analizzo, la nausea è determinata dal Partito d'azione». Due anni dopo avrebbe lasciato la Comit.

Antonio Carloti

CLARISSA La danza d



«Quando una donna
così fanno

FRA

CORRIERE
DE LA SERA

7 NOV '86